

Juanita, una madre

Juanita Pargament ha 92 anni. Alberto José Pargament, suo figlio, scomparve all'età di 31 anni, il 20 aprile del 1976. Lei è la più anziana fra le Madri di Plaza de Mayo che il 30 aprile hanno celebrato i 30 anni dalla loro fondazione. Juanita è la più stretta collaboratrice di Hebe de Bonafini, la presidente. L'accompagna sempre in giro per il mondo anche perché parla diverse lingue. Nel 1976 in Argentina si insediò una delle più atroci dittature militari, responsabile degli oltre 30.000 "desaparecidos", gli scomparsi. Erano giovani, a volte ragazzi, militanti contro il regime militare ma anche semplici catechisti, volontari impegnati in attività sociali che si adoperavano per aiutare i poveri nelle "villas miseria". Bastava un indizio insignificante, un nome

in un'agenda di un sospettato per essere "chupado" ovvero preso dai militari per poi sparire per sempre senza lasciare tracce.

Già nel 1977 Hebe, Juanita ed altre madri si recavano davanti al Congresso per chiedere al generale Videla, il capo della giunta golpista, dove fossero i loro figli. Per questa semplice domanda una madre, Azucena Villaflor de Vincenti scomparve per sempre allungando l'elenco dei desaparecidos. Si costituì così il 30 aprile 1977 l'Associazione delle Madri di Plaza de Mayo. Ogni giovedì da quel giorno si ritrovano in Plaza de Mayo per ricordare i loro figli scomparsi.

Incontriamo Juanita nella Casa de Las Madres a Buenos Aires, sede dell'Università da loro fondata.

Oggi, dopo trent'anni, le madri stanno ottenendo parziali successi sul terreno della giustizia. Quando Néstor Kirchner è stato eletto Presidente dell'Argentina nel 2003, sono state abolite le leggi cosiddette del "Punto finale" e della "Obbedienza dovuta" - che avevano consentito una immunità di fatto ai responsabili della repressione - e questo ha fatto sì che si riaprissero i processi contro i militari coinvolti in crimini contro l'umanità.

«Le Madri non possono



Per 30 anni, ogni giovedì, hanno sfilato a Plaza de Mayo per chiedere notizie - e giustizia - per i loro cari desaparecidos

TESTO E FOTO
DI FEDERICO BASTIANI

parlare di successi», dice Juanita. «Quello che hanno passato i nostri figli è stato troppo tremendo e nessuna soddisfazione ci appagherà mai».

Nel 1983 le Madri si divisero in due gruppi: Hebe de Bonafini guida la linea più "estremista", poi c'è la Linea Fundadora di Nora Cortinas, più moderata. Hanno divergenze sulle rivendicazioni e sui contenuti della lotta. La linea fundadora vuole sapere dove sono i loro figli, ottenere le riesumazioni, hanno accettato soldi dal governo Alfonsín come indennizzo. Il gruppo di Hebe de Bonafini ha invece rifiutato tutto questo. «Sappiamo benissimo che i nostri figli non sono vivi, non ci interessano né i soldi né l'esu-

mazione dei corpi, né gli omaggi postumi. Il nostro obiettivo oggi è creare una coscienza collettiva rispettosa dei diritti umani. I nostri figli lottavano per un futuro diverso e noi vogliamo continuare questo impegno», spiega Juanita.

Le Madri hanno fondato un'università che oggi conta 250 iscritti. Le aule sono al piano superiore della Casa de Las Madres. Sul muro di fronte all'entrata spiccano 850 foto tessere in bianco e nero di desaparecidos: «Riteniamo che la cultura sia un'arma di lotta, con la cultura si fa progredire un paese. Attraverso l'università delle madri vogliamo formare giovani consapevoli di quello che è successo in Argentina per ottenere un cambiamento, quel cambiamento in cui credevano i nostri figli».

Oggi sempre più persone sopravvissute alla dittatura fanno riemergere i propri ricordi che hanno tenuto nascosti per anni perché troppo dolorosi, e così adesso nuovi processi contro militari argentini si aprono nel paese sudamericano ma anche in Italia. «Il governo Kirchner ha dimostrato di essere al nostro fianco, il Presidente stesso è stato anche lui un militante che sarebbe potuto diventare un desaparecido. Kirchner ci riceve, rispetta le opinioni delle madri», dice Juanita.

Nonostante la volontà politica di fare i conti con il proprio passato, in Argentina però le forze armate hanno ancora molto potere. Il 18 settembre 2006 è stato rapito Jorge Julio Lopez, testimone chiave contro il processo all'ex commissario di polizia di Buenos Aires Miguel Etchecolatz responsabile di 21 centri clandestini di detenzione. Lopez, sequestrato nel 1976 e sopravvissuto alla tortura e alla detenzione, trent'anni dopo avrebbe dovuto testimoniare ma a 77 anni si trova ad essere nuovamente un desaparecido. «È sicuramente una manovra contro il governo Kirchner che si sta adoperando per i diritti umani», afferma Juanita.

La più giovane fra le madri ha 71 anni ma tutte hanno ancora tanta energia. Si stanno adoperando per la costruzione di alcune case in una "villa miseria" dove un incendio ha lasciato senza tetto numerose famiglie e stanno provvedendo alla costruzione di una scuola elementare in un quartiere povero di Buenos Aires.

«La sparizione dei nostri figli è l'eredità triste di questo paese fatto di povertà e abbandono. È stata cancellata una generazione di ragazzi intelligenti che avrebbero potuto mettere il loro entusiasmo al servizio del nostro paese per un futuro migliore», conclude Juanita. ■



RICCARDO DE

GENNARO

MUJERES

STORIE DI DONNE

ARGENTINE

MANIFESTOLIBRI, 2006

134 PAGINE, 15 EURO

DANIELA PADOAN

LE PAZZE

UN INCONTRO

CON LE MADRI DI

PLAZA DE MAYO

BOMPIANI, 2005

432 PAGINE, 9,50 EURO

MASSIMO CARLOTTO

PIÙ DI MILLE GIOVEDÌ

LA STORIA

DELLE MADRES

DE PLAZA DE MAYO

POIVRE. AMIANTO

MAI PIÙ

ED. ANGOLO MANZONI

2005

120 PAGINE, 10 EURO

ITALO MORETTI

I FIGLI

DI PLAZA DE MAYO

SPEHLING & KUPFER

2002

AA.VV.

HISTORIA

DE LAS MADRES

DI PLAZA DE MAYO

EDICIONES MADRES

DE PLAZA DE MAYO

2003